

Quarto ciclo
Anno liturgico B (2011-2012)

Tempo Ordinario

23a Domenica
(9 settembre 2012)

Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37

Gesù non ha mai predicato ai pagani, ma ha attraversato le loro terre ed ha compiuto alcuni miracoli a favore di persone pagane. Il brano di vangelo di oggi riporta appunto il secondo di questi miracoli in terra pagana, la guarigione di un sordomuto. I gesti e le parole di Gesù hanno un'alta valenza simbolica perché toccare gli orecchi e la lingua sono diventati gesti battesimali.

Rispetto al mistero di Dio e della vita siamo come sordomuti: né sappiamo ascoltare né parlare 'bene'. Potremmo chiederci: di quale parola abbiamo bisogno? Nelle preghiere quaresimali, ad es. quella di s. Efrem, domandiamo di venir liberati dalla parola vana, dalla parola vuota. La prima preghiera che la Chiesa fa pronunciare ogni mattina, al sorgere del sole, ripresa dal salmo 50, v. 17, proclama: "*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode*". Ed è significativo che la lode sia contrapposta al sacrificio nel senso che il Signore non vuole il sacrificio, ma la lode di un cuore contrito che torna al suo Signore, pentito e desideroso della sua comunione. Nei riti battesimali dell'*apertura* e della *rinuncia a satana*, quando, la vigilia del battesimo, al candidato venivano toccati orecchi e bocca perché diventassero capaci di ascoltare e parlare dei misteri di Dio, la Chiesa si riferisce ai battezzandi come a bambini piccoli che imparano a parlare. E quale parola si suggerisce loro di dire? "Padre nostro" e non: padre mio, rinunciando così ad ogni dipendenza nei confronti di qualsiasi altro padre terreno e carnale, cioè al diavolo.

Il miracolo di Gesù narrato nel vangelo fa risaltare la dinamica che la guarigione comporta. Si tratta di miracoli di *apertura*. Gesù non è un mago, sebbene taumaturgo; non pronuncia parole magiche, ma semplicemente la parola *effatà*, cioè *apriti*. La sordità comporta spesso anche il disturbo della parola. Non si tratta però solo di rivelare la potenza di guarigione di Gesù, ma di far convergere il cuore, nella fede, verso la rivelazione del mistero della Persona di Gesù in rapporto alla grandezza dell'amore di Dio per gli uomini. Ciò verso cui il sordomuto è invitato a volgersi è proprio Gesù perché possa vivere la sua vita nell'alleanza con Dio che si è fatto suo prossimo. La lode delle persone guarite allude a questo tipo di *apertura* del cuore.

Il miracolo è segno dei tempi messianici ormai compiuti in Gesù. Ce lo rivela la risposta di Gesù ai messaggeri di Giovanni Battista che gli manda a dire: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Gesù risponde con citazioni dal profeta Isaia: "*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono ...*" (Mt 11,5). E aggiunge: "*E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo*". Il che significa che ciò che l'uomo si aspetta da Dio non corrisponde a ciò che Dio è in verità. E ciò che Dio è in verità, cioè amore per noi, lo rivela solo Colui che appunto è stato inviato

a svelare a tutti la grandezza del suo amore. È il segreto messianico, che si svelerà a suo tempo, ma che ora deve essere taciuto perché il miracolo parla solo della potenza di quel taumaturgo e non è ancora capace di rivelare la grandezza dell'amore del Signore come avverrà sulla croce e con la risurrezione.

Due particolari risultano significativi. La lode finale in bocca alla gente che aveva visto il miracolo suona: *“Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti”*. Quando Dio, alla fine della creazione secondo il racconto della Genesi, contempla ciò che ha fatto, esclama: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31). L'espressione della gente rivela che siamo in presenza ormai della nuova creazione, quella dei tempi messianici, quando Dio rinnova ogni cosa ridando a ciascuna cosa il suo splendore eterno perché tutto torni a proclamare la gloria del suo amore.

Il secondo particolare è dato dalla particolare espressione con cui viene designato il sordomuto: un sordo che parlava confusamente. E quando viene guarito si dice che parlava correttamente, distintamente. Ora la confusione del linguaggio è la conseguenza della stoltezza degli uomini che vogliono competere con Dio per il dominio della terra, come ben si vede nell'episodio della torre di Babele. Rinunciando alla gloria di Dio gli uomini si troveranno estranei tra di loro tanto da non capirsi più. La *guarigione* avviene il giorno di Pentecoste quando la comprensione è data nonostante la diversità delle lingue e la comprensione si baserà proprio sul fatto che tutti riconosceranno le meraviglie di Dio, ciascuno nella sua lingua. Una volta che gli orecchi possono ascoltare la Parola, la lingua sarà libera di glorificare Dio perché in quella parola, sanante, è riconosciuta la Presenza del Signore, presenza che non ci sarà mai più tolta e che unifica tutti.

Il salmo 145 che viene proclamato oggi può essere letto come la descrizione dell'umanità che attende la salvezza, il compimento cioè della promessa di vita, di bene, di felicità, inscritta nel suo intimo e la cui nostalgia è acuita dalle ferite e dalle oppressioni del peccato simboleggiato dalle varie *malattie* elencate. E la salvezza riguarda tutti, perché in Gesù, che ha tolto il muro di separazione (cf Ef 2,13-18), non c'è più giudeo e pagano, trovando tutti la stessa consolazione e stessa lode nello stesso amore di Dio.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

Prima Lettura Is 35, 4-7

Dal libro del profeta Isaia

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta, la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude,

il suolo riarso sorgenti d'acqua.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Gc 2, 1-5

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

Vangelo Mc 7,31-37

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».